

nientemente fare una spesa per soddisfare a tutte le cautele, che l'amministrazione finanziaria prescriverà.

Detto questo, io vorrei rivolgere all'onorevole ministro delle finanze, una domanda pratica.

Io vorrei che egli mi dicesse come egli crede di poter applicare questo articolo.

Facciamo un esempio.

Supponiamo che 15 o 20,000 proprietari chiedano al ministro delle finanze, che, gl'impiegati del Fisco assistano alle miscele, che essi intendono di fare con l'alcool nei loro vini.

Io non conosco quale sia il personale, di cui possa disporre il ministro delle finanze per questa operazione, ma è mia convinzione che, qualunque questo possa essere per numero e per quanto abile esso sia, il ministro delle finanze non potrà mai acconsentire alle domande, alle quali ho accennato.

Per conseguenza il ministro delle finanze si troverà costretto a fare quello, che credo abbia fatto fino ad ora, di rimettersi cioè alla saggezza dei contribuenti.

Il risultato, che ne verrà per la finanza, è evidente; le cose seguiranno ad andar male, come sono andate male fin qui, dico male riguardo all'erario nazionale.

Ma un'altra eccezione io debbo fare a questo articolo ed è quella che riguarda la parte tecnica della operazione.

Tutti sanno che l'alcoolizzazione dei vini, seguendo il sistema razionale, deve farsi all'epoca della fermentazione dei mosti. Questo è il principio generale che dovrebbe sempre essere seguito quando si vogliono fare dei vini buoni e resistenti ai trasporti. Però può accadere che questa miscela si debba fare più tardi quando il vino è già formato e si faccia per il fine di renderlo atto al trasporto e non per renderlo migliore nel senso assoluto della parola.

È evidente che la miscela non potrà essere impedita, e dovrà essere tollerata. Ma pare a me che l'alcoolizzazione non sia una operazione qualunque che si possa prendere alla leggera; è una operazione assai delicata, imperocchè da una buona o cattiva alcoolizzazione dipende la buona o cattiva qualità dei vini. Così è evidente che colui il quale vuol vendere i vini atti al trasporto, deve avere una cura speciale nello scegliere lo spirito; il quale quindi non può essere di un grado qualsiasi e messo nel vino in qualsiasi modo.

Il grado dev'essere conveniente alla qualità del vino, poichè se fosse troppo alto non ne ver-

rebbe più il miglioramento del vino, ma ne verrebbe una miscela pura e semplice di vino con alcool, nella quale non avendo l'alcool avuto modo di assimilarsi può riuscir dannoso.

Dunque un'altra difficoltà che si presenta in quest'articolo 8 è questa: come si può fare questa delicata operazione dell'alcoolizzazione in presenza degli agenti finanziari? Dovrà farsi in fretta e furia ed in magazzini che mancano dei mezzi necessari?

Io credo che quest'alcoolizzazione sia impossibile, così fatta, e riesca dannosa anche al commercio ed al buon nome dei vini italiani.

Questa operazione deve esser fatta nelle rispettive cantine e nei magazzini appositamente costruiti. Altrimenti si avvererà l'inconveniente che mentre il Governo crede di usare delle facilitazioni per alcoolizzare i vini e renderli atti al trasporto, raggiunge lo scopo opposto, cioè di deteriorare i vini stessi, di mandare all'estero dei vini, che arrivano guasti, per modo da far perdere il credito ai vini italiani. Io quindi, per queste idee e perchè non saprei suggerirne altre che valgano a togliere l'inconveniente al quale ho accennato, ho proposto la soppressione dell'articolo 8, come pure la soppressione di alcuni articoli delle leggi vigenti, che permettono questa specie di alcoolizzazione.

Presidente. L'onorevole Giovanelli ha proposto un'articolo sostitutivo a quello della Commissione.

Salandra. Chiedo di parlare sull'ordine della discussione.

Presidente. L'onorevole Giovanelli ha facoltà di parlare.

Salandra. Volevo appunto dire che l'emendamento Giovanelli si applica all'articolo 25.

Presidente. Mi pare che l'onorevole Giovanelli lo proponga all'articolo 8.

Salandra. Ma lo ripropone anche all'articolo 25.

Presidente. Ho bene osservato che l'emendamento che l'onorevole Giovanelli propone all'articolo 8 si riferisce anche all'articolo 25. Se l'onorevole Giovanelli crede di rinviarlo all'articolo 25, sarebbe forse quella sede più opportuna per questo suo emendamento. Se così non facesse, la questione potrebbe essere pregiudicata, perchè, respinto ora il suo emendamento, non lo potrebbe poi ripresentare all'articolo 25.

Giovanelli. Rispondo brevemente. Io aveva proposto un emendamento all'articolo 8 della Commissione, il quale venne dimenticato nella ristampa dei vari emendamenti, che furono presentati. Allora io proposi, in unione a vari miei onorevoli colleghi, un ordine del giorno per la sop-